



L'amico di famiglia

La maternità è un valore per la società

BRUNO FERRARO*

■ ■ ■ Fare figli è diventato un problema, se la donna sceglie di occuparsene direttamente, senza gravare sui nonni? Più in generale, i figli rappresentano un investimento per la società oppure il metterli al mondo costituisce una sorta di "malattia" che fa uscire la donna dal circuito lavorativo?

Il fatto è che la nostra società, afflitta da una gravissima crisi economica, sta recedendo dalle garanzie proprie del precedente Stato sociale. Vero altresì che sta mutando la concezione del rapporto tra famiglia e lavoro, a discapito della prima. Si preferisce il ricorso al nido, ma questo può risultare lontano, inaccessibile per carenza di posti o eccessivamente oneroso. Si ricorre al part time, ma non tutti i datori di lavoro sono propensi o sono nella condizione di concederlo. Si opta per il lavoro flessibile, entrando più tardi ovvero uscendo prima senza la pausa, ma si rischia che un'esigenza dell'ultima ora o una riunione che si prolunga oltre il dovuto faccia saltare l'uscita. Non esistono soluzioni valide per tutte, mentre molte donne vivono la maternità con un senso di colpa. Il confronto con le loro mamme le trova perenti, soprattutto perché devono guadagnare sul campo quell'autorevolezza che le loro genitrici avevano invece per statuto, circondate com'erano

da un'aureola di sacralità istituzionale. Mamma (e papà) trattano con paura le sofferenze dei figli, evitano castighi, non sanno come regolarsi con i problemi dell'adolescenza e come affrontare le insidie a cui sono soggetti i figli alle prese con la vita di gruppo e con la sottocultura dei mass media.

Una conclusione ed un auspicio. La società si sforzi di considerare la maternità come un valore ed un bene irrinunciabili. Lo Stato, ma soprattutto i Comuni, apprestino idonei servizi sociali, agevolando le donne e le coppie lavoratrici. L'uomo e la donna diventino intercambiabili, attuando nei fatti la condivisione che costituisce il criterio guida seguito dal legislatore per le coppie in crisi, separate o divorziate. Si mantenga vivo il rapporto con le figure parentali e con il vicinato, all'insegna di una moderna rete della solidarietà. La maternità sia concepita non come un'appendice del lavoro ma come un lavoro essa stessa. Non produce merci ma un bene ancora più grande e prezioso: i cittadini del domani o, per meglio dire, la salute dei cittadini del domani, intendendo la salute come pieno sviluppo fisico, psichico e sociale, in assenza del quale la società è chiamata per giunta a sostenere non indifferenti oneri economici.

***Presidente del Tribunale di Tivoli**

